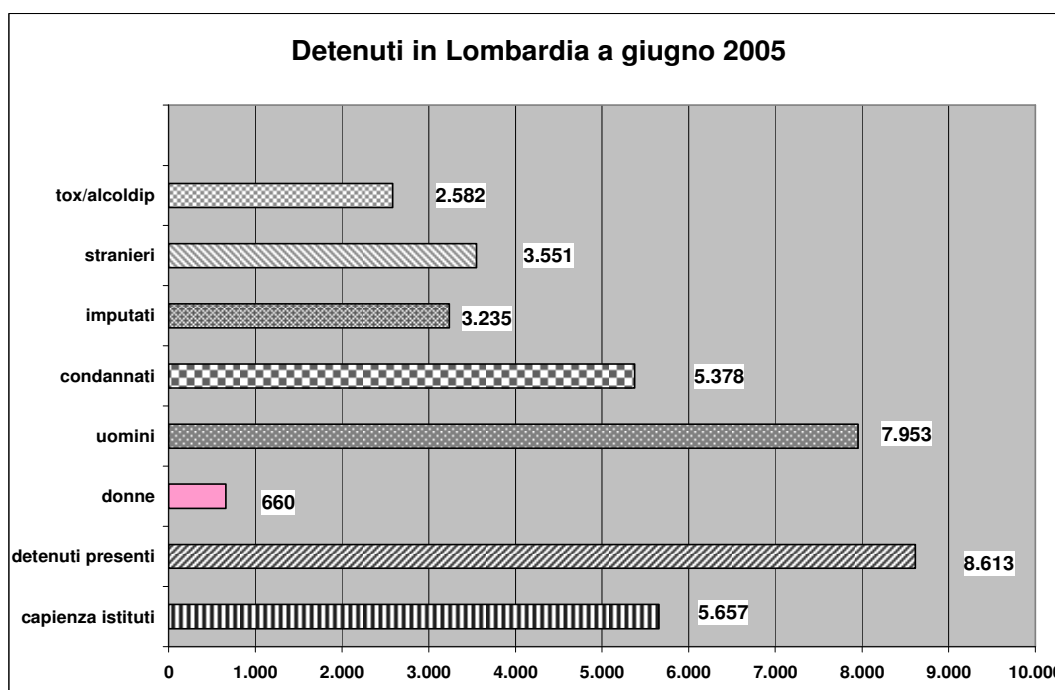


Dati dei progetti d'orientamento ed inserimento lavorativo 1999-2005 nella Provincia di Milano

a cura di Licia Rita Roselli direttrice AgeSoL e dei Progetti analizzati

Introduzione

La percentuale attuale dei detenuti (ormai oltre 60.000 persone, su circa 57 milioni di cittadini) si avvicina a quella registrata nel nostro paese durante il secondo dopoguerra. La questione fondamentale delle nostre carceri è quindi del sovraffollamento, visto non come mero problema logistico, tanto meno edilizio, bensì come crescita costante d'individui detenuti rispetto alla popolazione nazionale.



La qualità della vita nelle carceri dimostra che quella italiana ritorna ad essere una giustizia in cui i più penalizzati sono gli immigrati, le persone che presentano dipendenze o patologie, le persone poco alfabetizzate, all'esterno disoccupate o scarsamente occupate.

Dal fordismo al postfordismo

La transizione dal fordismo al postfordismo viene definita come il passaggio da un regime produttivo caratterizzato dalla "carenza" a un regime produttivo definito dall' "eccedenza".

Di fatto viviamo un mondo paradossale. Il primo paradosso sta nel fatto che il venir meno dell'«impiego» non equivale affatto alla «scomparsa del lavoro». Anzi, nel postfordismo il lavoro, inteso come complesso di azioni, *performances*, si estende sempre più fino ad investire l'intera esistenza sociale. Oggi siamo di fronte ad un elevato processo di scomposizione e frammentazione di tutto ciò che concorre a definire la sfera produttiva, economica, sociale e spaziale: una realtà che non può essere descritta in modo univoco e omogeneo.

Il postfordismo si caratterizza per un tipo di produzione basata grandemente sulla produzione di servizi e la trasformazione della conoscenza e dei saperi, per realizzare merci personalizzate

ad alto tasso di specializzazione e a decadimento temporale, distribuiti in tempo reale. Un tipo di produzione a carattere transnazionale che si fonda sulla cultura del limite in uno scenario dove è il primato delle reti di relazione ad affermarsi come fattore produttivo e in cui le qualità del territorio sono messe direttamente in produzione.

Una conferma di ciò è la nuova divisione del lavoro basata non più solo sulla specializzazione produttiva e organizzativa (progettazione, esecuzione e valorizzazione), ma sui saperi e sull'area di provenienza, ovvero sulla propria esperienza di vita e di nascita. Il livello d'istruzione e di saperi, così come il colore della pelle, definiscono una nuova segmentazione qualitativa del mercato del lavoro, che vede i lavoratori più specializzati in termini di saperi adibiti ad attività cognitive, quelli più specializzati in termini di competenze tecniche e mestiere adibiti alle attività flessibili di tipo esecutivo-materiale, i migranti adibiti in maggioranza ai lavori servili. L'aumento di flessibilità nel mercato del lavoro portano a una crescente scomposizione del mercato del lavoro: il prestatore d'opera tende a diventare una tipologia rilevante della nuova forza lavoro.

In questo scenario, che riguarda non solo il nostro territorio provinciale milanese ma attiene al livello globale, si inserisce l'agire di AgeSoL con i Consorzi soci con cui si sono realizzati operativamente i progetti di orientamento al lavoro. I dati che illustriamo di seguito sono la dimostrazione di quanto si è riusciti a fare, non sottacciamo i tanti nodi che ancora restano da risolvere, ma comunque crediamo siano da sottolineare i risultati ottenuti nel cambiamento.

Sintesi dei progetti d'orientamento e inserimento lavorativo dal 1999 al 2005

Progetto	Anni di svolgimento	Persone inserite in varie azioni del Progetto	Persone con percorso d'orientamento	Persone inserite al lavoro
Progetto Sportelli ¹	1999/2001	651	417	117
Progetto Cercare Lavoro	2001/2002	1.446	613	221
Progetto ORFEO	2002/2003	1.041	356	70
Progetto ORFEO 2 ed Euridice ²	2003/2004	1.417	531	116
Progetto ORFEO 3 ³	2005	408	261	59
Totale ⁴		4.963	2.178	583

Si rileva che delle persone contattate dai progetti nel corso degli anni: poco meno della metà - il 44% circa - aveva i requisiti per intraprendere un percorso d'approfondimento e di

¹ Nel 1999 AgeSoL ha iniziato l'attività d'orientamento ed inserimento al lavoro con il Progetto Sportelli, finanziato dalla Provincia di Milano; quindi negli anni a seguire ha costituito A.T.S. con i consorzi di cooperative che già realizzavano attività dentro/fuori d'inserimento lavorativo di detenuti (Consorzio Nova Spes, Consorzio SIS, Consorzio CS&L), per gestire i progetti d'orientamento ed inserimento lavorativo finanziati su diversi bandi della Provincia di Milano ed anche dalla Regione Lombardia.

² Per il progetto ORFEO 2 stiamo ancora elaborando gli ultimi dati poiché ha avuto un'estensione denominata VIL fino a maggio 2005, durata complessiva 18 mesi. Si ricorda che il progetto Euridice (2003/2004) si è caratterizzato per le azioni di sensibilizzazione alle imprese a compendio dei progetti ORFEO ed ORFEO 2 e non per le azioni vere e proprie di presa in carico di utenti

³ Progetto ORFEO 3, i risultati sembrano minori di quelli dei progetti precedenti poiché sia il finanziamento sia la durata sono di molto inferiori rispetto agli altri: infatti la durata effettiva è stata solo di **sei mesi**.

⁴ Attualmente è in corso il progetto Multimisura ORFEO 4 della durata di un anno, novembre 2006, gestito dagli stessi partner.

orientamento al lavoro, di questi per il 27% si è reperita una postazione lavorativa (quindi quasi un utente su tre ha concluso il percorso d'orientamento con l'inserimento lavorativo).

Le attività dei progetti si sono svolte con modalità differenti nei vari anni dalla sperimentazione con il Progetto Sportelli nel 1999; si sono utilizzati strumenti di rilevazione/monitoraggio/valutazione diversi, per cui non è sempre possibile confrontare dati omogenei per tutte le categorie di intervento.

Nel tempo con la costituzione di Associazioni Temporanee di Scopo e l'avvio della gestione delle azioni di orientamento/avviamento al lavoro con i Consorzi di Cooperative del privato sociale che da anni operano su questi temi nelle carceri e fuori, si è ampliato il raggio di attività e il numero degli operatori (con professionalità diverse secondo le funzioni/azioni) aggiungendo e modificando l'intervento col mutare della popolazione carceraria e dei bisogni, in un costante confronto con gli operatori penitenziari e dei servizi/associazioni operanti nelle carceri e sul territorio.

La filosofia di fondo che ha accompagnato negli anni il nostro agire è di costruire progetti d'orientamento/inserimento personalizzati, con l'obiettivo finale è di comporre percorsi d'inserimento "mirati".

Tutto ciò si è sempre scontrato sia con una limitata varietà d'offerte lavorative, per l'aggravarsi della crisi economica che colpisce tutti i soggetti ed a maggior ragione quelli più deboli sul mercato del lavoro, sia con la professionalità della maggioranza degli utenti che risulta piuttosto generica e con la loro età piuttosto elevata per le esigenze del mercato.

I casi trattati non sono ovviamente omogenei e poco generalizzabili, alcuni sono stati esauditi in tempi abbastanza ragionevoli, altri hanno richiesto interventi molto complessi, per altri ancora si è dovuto abbandonare per svariati motivi.

Il bisogno preponderante rilevato è sicuramente una collocazione lavorativa "urgente" e che porti ad un realizzo economico stabile e possibilmente adeguato al costo della vita.

La condizione socioeconomica prevalente degli utenti evidenzia la stretta necessità di un lavoro e di un reddito pieno e continuato, inoltre non tutti hanno la possibilità di muoversi con un mezzo proprio e questo limita ulteriormente il ventaglio delle possibilità d'inserimento lavorativo. Parecchi interventi hanno visto percorsi articolati, necessitando di molto tempo e riprogettazione *in itinere*, col coinvolgimento di molteplici figure.

Altro capitolo sono i detenuti od ex detenuti stranieri la cui problematicità primaria risiede nel possesso o meno del permesso di soggiorno, con situazioni abitative/familiari instabili o inesistenti.

I profili dei detenuti in stato di restrizione comportano il confronto con: avvocati, operatori sociali, volontari, educatori e direzioni penitenziarie, per comprendere l'effettiva fattibilità di accedere ad una misura alternativa al carcere. Questo dilata notevolmente i tempi d'attuazione di un progetto, in contrasto con i tempi delle aziende che, qualora fossero disponibili ad un inserimento, rispondono al ritmo e alle necessità del mercato e che talvolta esprimono il desiderio di avere un contatto diretto con i candidati.

Si nota un andamento dei risultati oscillante negli anni, nonostante le potenzialità dei progetti si siano talvolta anche amplificate, sia in termini di durata sia di finanziamenti ottenuti. Non è certo venuta meno la capacità operativa: infatti si sono potenziate e affinate le professionalità degli operatori e le azioni, si nota quindi evidente la modifica e la flessione della domanda di lavoro, che in momenti di contrazione allontana in prima battuta le figure più problematiche o comunque segnate da percorsi di disagio sociale.

Abbinamenti opportunità lavorative Progetto Sportelli 1999/2001

Tipo di contratto	Avvio lavoro
Borsa lavoro/prestazione occasionale/socio cooperativa	49
Assunzione tempo indeterminato/determinato	21
Percorso articolato su vari step	45
Totale	117

Attivando un'indagine a campione sugli inserimenti effettuati dopo qualche mese si è riscontrato che: il 70% ha mantenuto il lavoro, il 15% svolgeva un lavoro con un contratto a termine ed il restante 15% stava cercando una nuova occupazione.

Abbinamenti opportunità lavorative progetto Cercare Lavoro 2001/2002

Tipo di contratto e d'intervento	Avvio lavoro esterno	Avvio lavoro interno ⁵
Borsa lavoro/tirocinio	29	1
Assunzione Cooperativa	29	17
Assunzione azienda	6	
Contr. Collaborazione/con orientamento	28	2
Con Formazione	10	92
In modo autonomo con orientamento	7	
Totale	109	112

Con il Progetto Cercare Lavoro, si è introdotta la funzione del tutor dell'inserimento lavorativo e quella di sensibilizzazione delle imprese e dei contesti produttivi, che poi nel progetto successivo - ORFEO - è stata demandata al progetto Euridice. Quest'attività ha portato a disporre di 47 postazioni lavorative all'esterno e 27 all'interno degli Istituti Penitenziari. Attivando un'indagine a campione sugli inserimenti effettuati dopo qualche mese si è riscontrato che: il 50% lavorava regolarmente con forme diverse di contratto, il 10% era in tirocinio o borsa lavoro, il 7% svolgeva lavori saltuari, il 13 % era disoccupato o in maternità, il 9 % era in carcere o agli arresti domiciliari per residuo pena, il rimanente 11 % non è stato raggiungibile ai recapiti che ci aveva indicato.

Abbinamenti opportunità lavorative Progetto ORFEO 2002/2003

inseriti in	adulti	minori/giovani adulti
cooperative sociali	36	
aziende private	18	
TOTALE	54	16

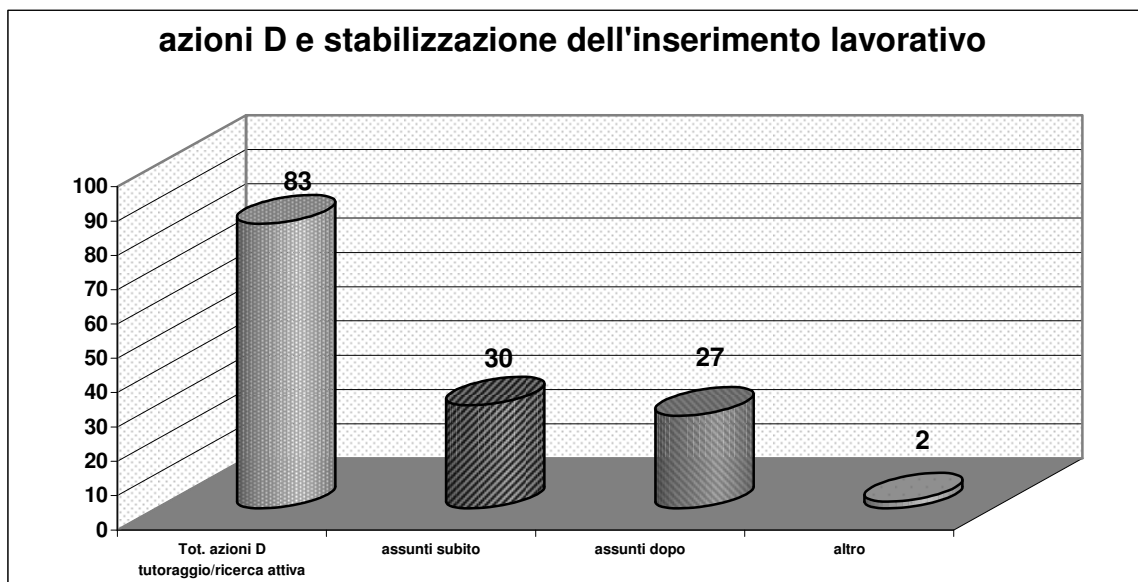
I progetti di tutoraggio hanno portato ad un numero di inserimenti lavorativi pari a **70 unità, di questi 70 inserimenti: 23 sono stranieri.**

Sul totale degli utenti incontrati l'incidenza di assunti arriva oltre il 20%: **37 detenuti adulti e 6 giovani** continuano l'esperienza lavorativa dopo il periodo di inserimento "accompagnato" dal progetto. In media, il progetto ha potuto avvicinare circa **un detenuto adulto su cinque**, tra quanti stavano scontando la propria pena negli istituti di riferimento.

Inserimenti e strumenti Progetto ORFEO 2 e VIL 2003/2005

Inserimenti al lavoro	Assunzione con vari contratti	Borse Lavoro e Tirocini
83	30	53

⁵ Si può notare che con il Progetto Sportelli non si sono fatti inserimenti INTERNI nelle carceri, mentre con Progetto Cercare Lavoro questi inserimenti sono stati considerevoli, ciò è dovuto all'apertura della Seconda Casa di Reclusione di Bollate che (con il suo progetto sperimentale sul lavoro) ha aperto lavorazioni proprio con l'avvio del Progetto e quindi ha offerto notevoli ed interessanti opportunità lavorative intramurarie.



Gli inserimenti lavorativi sono stati realizzati per la gran parte in cooperative sociali, anche se non si può negare un leggero aumento di disponibilità da parte di aziende profit (dobbiamo annoverarne alcune che dopo un primo approccio interlocutorio con il progetto hanno avviato positivamente una collaborazione inserendo diversi utenti).

Le azioni di tutoraggio (Azioni D) evidenziano ancora la distanza tra il mondo delle aziende e il mondo del carcere: sono due realtà che stentano oggettivamente ad incontrarsi, perché le esigenze e le logiche sono praticamente opposte.

Più semplice è gestire il rapporto con le cooperative sociali, ovviamente più disposte ad accettare disagi e disguidi, legati ai tempi e alla macchinosa organizzazione di tutto ciò che ha a che fare con i vincoli della detenzione.

I percorsi di tutoraggio all'inserimento lavorativo sono, ovviamente, molto diversi tra loro. In generale le difficoltà maggiori che riscontriamo sono legate all'impegno di accompagnare al lavoro soggetti che sono fermi da molto tempo, alle difficoltà relazionali che insorgono nell'ambiente di lavoro, alla ripetitività e monotonia dell'attività lavorativa con guadagni esigui oppure Borse Lavoro o incentivi molto bassi. Inoltre non va dimenticato che spesso la condizione detentiva è solo uno degli aspetti problematici e ci riferiamo a soggetti con problemi di tossicodipendenza o patologie di natura psichica.

Tutto questo potrebbe tratteggiare uno scenario poco incoraggiante: in realtà evidenziare i problemi non mette in dubbio l'estrema importanza dei principi alla base dell'impianto utilizzato dai progetti e delle metodologie adottate. Anzi occorre partire sempre dalle difficoltà per puntare ad un miglioramento qualitativo e ad una maggior efficacia dell'intervento.

Per il progetto ORFEO 3 (durata sei mesi nel 2005) essendo concluso da pochi mesi stiamo ancora analizzando i risultati, quindi indichiamo i dati d'insieme, il primo risultato da evidenziare però è che si sono inseriti al lavoro oltre il doppio d'utenti preventivati in fase progettuale (indicati max 28 persone impegnate nelle azioni D, invece i risultati sono di 59 persone inserite).

Tabella riassuntiva risultati progetto ORFEO 3

Progetto ORFEO 3	Persone contattate con le azioni	Persone con orientamento al lavoro	Persone inserite al lavoro con azioni D1, D2 e D4	Numero max di persone ipotizzate in fase di progettazione con azioni D1, D2 e D4
Sportello San Vittore	75	34	0	
Sportello Opera	31	9	3	
Sportello Monza	29	13	1 ⁶	
Sportello Esterno Nova Spes	178	140	25	
Sportello Bollate S.I.S.	69	54	13 ⁷	
Sportello esterno CS&L	26	11	17	
Totale	408	261	59	27

Dopo molti anni di sperimentazione con il 2006, al termine del Progetto Multimisura ORFEO 4, i soggetti gestori dei progetti qui analizzati ritengono di essere pronti a consegnare all'Ente Pubblico una modellizzazione/valutazione dell'intervento e del servizio affinché diventi servizio strutturale ed eventualmente possa essere "esportato" su altri territori ed indicato quale modello di "buona prassi".

Milano, giugno 2006

⁶ (in semilibertà) – altri 2 inserimenti progettati non hanno avuto conclusione perché mancava la chiusura della sintesi

⁷ (escluso un Art.21 che è partito a progetto concluso). Dei 13 inserimenti: 9 sono D2 e 4 sono D4

DIAGRAMMA DI FLUSSO
Progetti ORFEO

